

Stolto! a che serve la tua fatica?

Miei carissimi parrocchiani,

anche se lontano, ma non troppo, non posso non pensare a voi tutti: bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani e a voi, cari ospiti delle Case di Riposo di Cunico e Cortanze. Avendo più tempo per me, anche la mia preghiera è più prolungata e faccio passare mentalmente le varie categorie di persone. I molti collaboratori e collaboratrici della “parrocchia” e “comunità parrocchiale”. Chi frequenta, anche poco, le funzioni religiose, sa ciò che si intende per parrocchia e per comunità parrocchiale. I tanti volontari per le molteplici iniziative in corso nelle tre parrocchie. Gli ammalati che offrono le proprie sofferenze per il bene di tutti i parrocchiani. Chi si sente parte della Comunità e chi si sforza di superare divisioni e campanilismi secolari. Chi partecipa con regolarità alla vita religiosa e anche coloro che lo fanno un po’ ad intermittenza. Ma la mia mente va anche a quelli che “stanno alla finestra” a guardare con indifferenza. Il mio pensiero non esclude neppure chi “sta al balcone” (per non ripetere “finestra”) pronti a criticare quando qualcosa non va secondo la loro mentalità non certo religiosa. Oltre che pregare ho pure il tempo per riflettere e quindi non ho voluto tralasciare la lettera settimanale che invio, per posta elettronica, al segretario il quale provvederà a stamparla e a prepararla per domenica 1° agosto. Sapete che il brano che verrà proclamato: "Il ricco stolto" mi sta particolarmente a cuore perché tutti, chi più chi meno, ci comportiamo da “stolti”. Il “tipo” è talmente attaccato alle cose terrene da identificarsi con loro. I beni materiali, invece di essere veicolo di comunicazione, di relazione, di condivisione con gli altri, sono cose di esclusiva sua proprietà da accumulare, conservare, proteggere e difendere. Invece di essere “mezzi” (dalle mie parti si dice “ha tanti mezzi” per indicare le ricchezze), diventano “fine” a cui si sacrificano: tempo, energie, salute e tutto. Come è triste, ma tremendamente reale, la conclusione della parabola evangelica. Tutti un giorno sentiremo la “voce” che dirà: “Ti è richiesta la tua vita, e quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio”. Arricchirsi presso Dio lo si realizza accumulando tesori non per sé come “fine” esclusivo della propria esistenza, ma come “mezzi” per vivere in armonia, collaborazione, condivisione con il prossimo. Il Signore Gesù ci illumini e ci faccia comprendere il giusto e intelligente uso dei beni terreni. Vi saluto e vi benedico di tutto cuore.